

RUGBY La "concussion" del giocatore in Procura fra dilettantismo e sospetti Semifinali d' Eccellenza, cose da Paz

Ivan Malfatto

Il caso di Joaquin Paz, finito alla Procura federale, rinnova l'accusa di dilettanti allo sbaraglio e l'alone di sospetto sul povero campionato di Eccellenza e sul rugby italiano in generale.

Il centro del Calvisano, nella semifinale d'andata "dei veleni" persa 18-12 a Viadana, è stato sostituito temporaneamente per trauma cranico (concussion), ma quando è rientrato aveva il ginocchio fasciato, non la testa. Infortunio (al ginocchio) che non avrebbe consentito il rientro e la sostituzione temporanea con Marco Susio, che in quei 4'-5' ha segnato la meta. Ciò ha portato al ricorso del Viadana dove si denuncia che «non è stato compilato il modello Hia 1». Cioè la montagna di fogli del protocollo internazionale per le "concussion", introdotto in via sperimentale con legittimo orgoglio dalla Fir in queste semifinali, coinvolgendo il medico azzurro Vincenzo Ieracitano. Il giudice sportivo non ha dato lo 0-20 al Calvisano e ha omologato il 12-18, ma ha rinviato alla Procura gli atti per accertare l'illecito, definendosi non competente. Due le considerazioni su ciò.

DILETTANTISMO. In un campionato di Eccellenza/Decadenza svilito da tempo, da quest'anno pure senza tv, che

senso ha inserire nelle semifinali un complesso "Protocollo concussion", se non si è in grado di farlo funzionare? Peggio, se il suo sperimentalismo servirà solo a non prendere la decisione dello 0-20 a tavolino, in caso le osservazioni del ricorso di Viadana siano fondate? Se volevamo dimostrare al mondo di essere all'altezza degli standard del rugby internazionale, purtroppo abbiamo ottenuto il risultato contrario. Come con il caso Petrozzi-San Donà, che ha falsato la corsa ai play-off affossando i veneziani.

SOSPETTI. Chissà perché cose del genere succedono sempre quando c'è di mezzo Calvisano. La squadra del presidente federale Alfredo Gavazzi. Scatenando la tesi, magari sbagliata ma plausibile, del conflitto d'interessi su ogni vicenda dubbia che riguarda la squadra bresciana. Quest'anno Calvisano non ha bisogno di favori per vincere il campionato. E non c'è di mezzo Rovigo, come nella "finale dei veleni" 2014. Calvisano è la squadra più forte e gioca meglio di tutti. L'ha dimostrato in regular season. È l'unica zeppa di nazionali fra quelle d'Eccellenza. Lo scudetto lo merita e di certo lo vincerà. Che bisogno c'è di offuscarlo con situazioni del genere?

Incomprensibile. Nel rugby italiano succedono davvero cose da Paz.

© riproduzione riservata



PAZ La fasciatura al ginocchio, non alla testa

